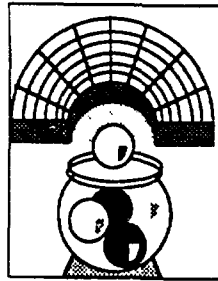


Verso le elezioni



«Il Quirinale insidia le istituzioni»
Il Pds lancia l'«allarme democratico»: oggi corteo a Roma

ROMA. Non sarà sicuramente un'iniziativa «a freddo» la manifestazione indetta per oggi a Roma dal Pds. La decisione della maggiore forza di opposizione di dar voce al diffuso allarme per i rischi derivanti da una gravissima crisi industriale coincide con un nuovo acuto scontro provocato dai comportamenti destabilizzanti del Capo dello Stato. Sono appunto in gioco sia il ruolo delle fondamentali istituzioni politiche di civiltà, come quello della legge sull'obiezione di coscienza, e anche l'atto del Quirinale di respingere il provvedimento per la tutela dai rischi derivanti dalla lavorazione dell'amianto - questione che ha alle spalle anche una lunga e dura battaglia sindacale - finisce per assumere il valore

Sarà una prima risposta di massa ai rischi per la democrazia la manifestazione promossa oggi a Roma dal Pds, nelle ore in cui Cossiga definisce «zombie» il Parlamento della Repubblica. Alla nuova sortita del capo dello Stato hanno duramente replicato ieri i capigruppo alla Camera e al Senato Quercini e Pecchioli: «Il capo

dello Stato vuole affermarsi come unico potere costituzionale in questa delicatissima fase. L'insidia per le nostre libere istituzioni è evidente». Per Occhetto «queste elezioni devono anche dire quale deve essere il ruolo della sinistra. Senza un Pds forte i socialisti andrebbero sempre più alla deriva verso la Dc».

denza della Repubblica come l'unico potere costituzionale attivo nei prossimi due mesi. L'insidia per le nostre libere istituzioni - afferma Quercini - è evidente. E tocca a rivolgersi alle altre forze democratiche - in particolare a quelle che fino ad oggi non hanno consentito di percorrere la via maestra della messa in stato di accusa del Capo dello Stato - perché si cerchino «concordemente le vie utili a contrastare il pericolo democratico incombente».

in piazza S. Giovanni, dove è previsto un comizio di Achille Occhetto. Il presidente della Commissione nazionale di garanzia Giuseppe Chiarante darà la parola anche a Luciano Lama e a Luisa Salamme, operaia dell'Italtel. Il segretario del Pds in un'intervista rilasciata ieri a Paese sera ha affermato che queste elezioni ci devono dire «quale deve essere il ruolo della sinistra e delle alleanze a sinistra. Senza un Pds forte i socialisti andrebbero sempre più alla deriva verso la Dc, e il resto della sinistra non si potrebbe presentare come forza alternativa. Se così invece non sarà, possibile aprire una fase costituyente e delle alternative programmatiche: con la sinistra da una parte e le forze moderate dall'altra, come è già in tutta Europa».

LETTERE
Il rimedio di Hammurabi per ridurre l'omertà

Caro direttore, il documento di cui si parla è antico. Erano, in quel tempo e in quella regione - purtroppo - frequenti le rapine. Non soltanto: avveniva per lo più che i rapinatori la facessero franca. Il perché le cose andassero così non è spiegato, ma si può supporre senza eccessiva malignità che paura e omertà si coniugassero fino a raggiungere quel deplorabile risultato.

nico, anche se si tratta di convivenze di fratelli e sorelle.
d) la coppia di anziani monoreddito con entrate di 22 milioni paga una Irpef più che doppia rispetto a quella pagata dalla coppia pari reddito con due pensioni.

Queste incongruenze, mentre privilegiano chi già sta relativamente meglio e penalizzano chi sta peggio, costituiscono, di fatto, una evidente e intollerabile prevaricazione nei riguardi dei più deboli che, in quanto anziani, sono anche maggiormente soggetti a contrarie malattie.
Giuseppe Coronelli,
Cologno M. (Milano)

«Passamontagna con le mutande e miraggio dell'ospedale...»

Caro direttore, ho partecipato alla guerra prima sul fronte francese (ci voleva qualche migliaio di morti - disse Mussolini - per poter sedere al tavolo delle jene) poi in Jugoslavia, e devo ringraziare le famiglie slave se sono in condizione di scrivere questa lettera.

Difatti appena attraversato il confine ci è venuto a mancare tutto; e siccome non avevamo il passamontagna, molti di noi hanno dovuto tagliare una gamba alle mutande di lana. Per viverci che ci venivano a mancare, vi era chi cercava di essere incidentato dagli autocari che sfioravano lungo le strade, per essere ricoverato in ospedale dove l'illusione ci faceva vedere il cibo.

Bruno Leili, Livorno

Il pensiero del comunista Togliatti nel novembre '43

Cara Unità, voglio far conoscere a tutti quelli che in questi settimane si sono scagliati con disprezzo su Togliatti, un solo pezzetto del discorso che il leader comunista pronunciò, prima della fine della guerra, il 26 novembre 1943, a Mosca nella Sala delle Colonne della Casa dei Sindacati, alla presenza di Stalin:
«È ancora presto per pensare oggi concretamente a quella che sarà l'Italia che vogliamo ricostruire dopo la distruzione completa del fascismo, e la caduta e la distruzione degli invasori tedeschi. Quello che possiamo dire, che, anzi, siamo in dovere di proclamare sin d'ora, è che sarebbe assurdo, in un Paese il quale ha fatto la tragica esperienza di vent'anni di fascismo, il quale esce da questa tappa dolorosa sfinito, devastato, leccato, con una parte considerevole del popolo che deve in gran parte rifare la propria educazione politica, sarebbe assurdo, dico, in questa situazione del nostro Paese, pensare al governo d'un solo partito o al dominio di una sola classe. L'unità e la stretta collaborazione di tutte le forze democratiche popolari dovranno essere l'asse portante della politica italiana; la base su cui verrà costruito un vero regime democratico, che distrugga le radici del fascismo e dia alla nazione delle garanzie serie contro ogni possibile ripetizione della tragica avventura che è creata all'Italia il suo benessere, la sua libertà, la sua indipendenza, il suo onore. Democrazia, che dovrà garantire tutte le libertà: di parola e di stampa, di riunione e di associazione, di lavoro, di commercio e di produzione, di religione e di propaganda politica».

Quattro gravi incongruenze per i ticket e l'lrpef

Signor direttore, come socio di una organizzazione di volontariato che svolge anche le pratiche per ottenere l'esenzione dai ticket, ritengo doveroso puntualizzare una situazione che è peggiore di quanto si legge o si pensa che sia. Infatti le coppie di anziani con una sola pensione, oltre a dover pagare i ticket, devono anche pagare circa il doppio di lrpef rispetto a quelle di pari reddito con due pensioni, data la non cumulabilità di esse ai fini fiscali.

Lo stato di fatto è il seguente:
a) la coppia di pensionati con due redditi ha diritto a due esenzioni se le due pensioni non superano i 16 milioni e, sommate, i 32 milioni; comunque a una esenzione quando una delle pensioni supera senza alcun limite i 16 milioni;
b) la coppia di anziani con un solo reddito - pensionato con moglie a carico - ha diritto a una sola esenzione purché il reddito non superi i 22 milioni;
c) salvo indigenza, non spetta alcuna esenzione alle casalinghe nubili e non a ca-

Antonio Bassolino. «Sarà centrale per la nuova fase costituente»

«Il lavoro? Diamogli più potere»

ROMA. «La manifestazione di oggi per me è un segno importante per chiarire che cosa vuol dire essere eredi della migliore tradizione del Pci. Che cos'è stato infatti il Pci? Una forza che oltre e al di là di rapporti internazionali troppo a lungo mantenuti in una logica sbagliata, è stato concretamente un grande partito di lotta per la democrazia e un grande partito dei lavoratori italiani. Se non fosse stato così, non si spiegherebbe il fatto che è giunto a sfiorare il 35% dei consensi elettorali». Antonio Bassolino pensando alla mobilitazione di oggi sottolinea questo punto: non si tratta di una «prova di forza» organizzativa, ma di una prima iniziativa per ridurre voce non solo a un partito e ai suoi militanti, ma «a un intero pezzo della società italiana».
«Che cosa vuol dire essere «il partito dei lavoratori» nell'Italia del 1992? Vuol dire saper essere il punto di riferimento, la forza più rappresentativa del mondo del lavoro dei nostri giorni, con tutte le sue novità e le sue differenze interne, la sua complessità. Ma questa complessità moderna non può offuscare una netta scelta di campo. L'universo del lavoro dipendente e subordinato è ben concreto e vasto, anche alle soglie del

ALBERTO LEISS



ALBERTO LEISS



Claudio Petruccioli. «Ora è in gioco la natura della nostra democrazia»

«La soluzione autoritaria non deve passare»

ROMA. «Ormai è sotto gli occhi di tutti: siamo in un momento in cui si espone una crisi generale dello Stato e della politica. Il vero dilemma è se se ne uscirà con un di più o un di meno di democrazia. E sono ben visibili le forze, le tendenze che spingono ad una via di uscita fondata su un restringimento degli spazi democratici. Ecco il perché di questa manifestazione. Abbiamo voluto raccogliere l'allarme che nelle ultime settimane abbiamo sentito crescere nel paese. Se non lo facevamo noi, chi lo poteva fare?». Claudio Petruccioli riassume così il senso dell'iniziativa di oggi a Roma, e insiste sull'esigenza che con la mobilitazione nella campagna elettorale e poi col voto si irrobustisca l'ancoraggio in difesa delle conquiste democratiche rappresentate da una consistente forza di opposizione. E si tenga aperta la via a soluzioni innovatrici e democratiche della crisi italiana.
Parti di forze ben visibili. Terzi partecipando ad un dibattito ha denunciato la gravità delle parole di Cossiga sul «Parlamento zombie». Qualcun altro la considera solo una battuta...
Non c'è proprio nulla di divertente in quelle frasi di Cossiga. Anzi, è un

profondo del nostro sistema, ma non giocato contro quelle radici democratiche.

Una iniziativa «per la democrazia e per il lavoro»: sono due priorità diverse o, come sempre più spesso hanno ripetuto i dirigenti del Pds in questo periodo, le due facce di un'unica crisi italiana?

Il nesso mi sembra strettissimo. È del tutto evidente che un irrigidimento dei controlli gerarchici e dei poteri, un di meno di democrazia quindi, sarebbe perfettamente funzionale a scelte molto precise sul terreno economico e sociale, che tra l'altro incombano con tempi urgenti. Se vincesse un modello in cui ancora più netta sarà la distinzione tra chi comanda e chi obbedisce, tra chi sta sopra e chi sta sotto, non è difficile immaginare dove cadrà anche la scelta del «chi paga».
Nessun dubbio, per un partito nuovo della sinistra, nel ricorrere al «vecchio» strumento di una mobilitazione in piazza?
Lo abbiamo avvertito come un nostro dovere. Se me lo consenti, è una iniziativa «di servizio» perché tutti quelli che sono allarmati come noi possano riprendersi la parola. E non solo per un pomeriggio a Roma.

Tortorella, Imposimato e Onorato illustrano il «no» alla patente di legalità data dalla maggioranza alla struttura segreta. «Era illegittima per la sua origine e per le sue finalità. Per fare piena chiarezza chiediamo l'apertura degli archivi Usa»

«Gladio partecipò alla strategia della tensione»

Gladio è illegittimo. Questo il parere di Aldo Tortorella, Ferdinando Imposimato e Pierluigi Onorato, componenti del comitato parlamentare sui servizi segreti, che contestano il bollo di «legalità» dato dalla maggioranza. «Non solo è illegittimo - ha detto Tortorella - ma è impensabile che quella struttura non abbia partecipato alla strategia della tensione. I nostri servizi subordinati agli Usa».



Aldo Tortorella

ha sostenuto il parlamentare del Pds - bastano a indicare che Gladio era illegittimo e sempre più illegittimo sia per la sua origine che per le sue finalità». Tra i documenti che lo provano ha citato, tra l'altro, l'operazione Delfino, che è stata scoperta dai giudici di Padova e l'appunto del '61 che prova le finalità interne dell'organizzazione. Il riferimento alla Nato e all'articolo 3 del trattato non basta a provare la legittimità, tanto più che la Nato stabilisce la piena nazionalità dei servizi segreti di ciascun paese, ha detto Tortorella osservando come il rapporto di Gladio con la Nato fosse «molto mediato» e come ai comitati cui faceva riferimento (Cpc e Acc) non partecipassero tutti i paesi della Nato. «Nel caso dello Stay behind italiano - ha proseguito Tortorella - tutto testimonia che la clausola della nazionalità è stata violata». Gladio, infatti, dipendeva per il suo finanziamento dai servizi americani a cui era subordinata. Il Parlamento, però, non solo non era informato, ma non c'era nemmeno «alcuna forma di autorizzazione governativa». L'unico documento che parla dell'accordo risale al '56, ma non ha firme. D'altra parte non risulta altra forma di autorizzazione. Un punto, questo, che è stato sottolineato anche dal senatore Onorato: «Dato che le notizie sulla Nato sono inviolabili, secondo il trattato di Ottawa, come mai Andreotti ne parlò senza autorizzazione?». Evidentemente - il capitolo Nato poco o nulla è stato chiarito, tanto più che la lettura di migliaia di documenti prova la subordinazione dei nostri servizi alla Cia. Ad esempio il generale Allavena (deponendo di fronte alla commissione Beolchini) rivelò che nel '66 i contenuti delle intercettazioni telefoniche venivano trasmessi al servizio americano. Allavena aveva anche ammesso che quando fu deciso di smantellare il sistema di intercettazioni non chiese autorizzazioni ai suoi superiori, ma soltanto al colonnello Harvey, responsabile del servizio americano. Una situazione di «sovranità limitata» per il cui mantenimento era anche indispensabile utilizzare la struttura per fini interni. È questo uno dei punti

GIANNI CIPRIANI
ROMA. Gladio non solo non è legittimo per la sua genesi e per le sue finalità ma è impossibile che non abbia partecipato alla strategia della tensione». Una dichiarazione molto netta, quella di Aldo Tortorella, del Pds, che insieme con Ferdinando Imposimato e Pierluigi Onorato ha illustrato il «parere in dissenso» che tutti e tre hanno dato sulla relazione su Gladio del comitato parlamentare di controllo sui servizi.
Due giorni fa il comitato, presieduto dal democristiano Tarciso Gitti, aveva concluso i suoi lavori con una relazione approvata a maggioranza (cinque voti contro tre) in cui sostanzialmente si riconosce-

va la legittimità di Gladio nonostante l'ammissione, assai significativa, che il comitato era stato illegittimamente tenuto all'oscuro dell'esistenza della «struttura occulta» dal 1977, anno della sua istituzione, fino alla nota di Andreotti dell'ottobre 1990. «Avvertiamo il bisogno di spiegare con chiarezza il voto contrario che abbiamo dato al comitato sui servizi». È un «dovere morale» difendere il giudizio su Gladio che emerge dalla relazione che il senatore Gualtieri ha presentato alla commissione Stragi, anche se questa, ha affermato Tortorella, «semmai pecca per difetto e non per eccesso».
«Le poche tracce trovate -

Le poche tracce trovate -

Lido Pincardini, Monza (Milano)